

IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Roverella N. 4

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

Sottoscrizione permanente a favore del *Popolano*

Somma precedente L. 103,70	
Cesena — Angeli Ing. Vincenzo	" 5,—
" — Arfelli Ulisse	" 2,—
Totale L. 110,70	

La conquista dei comuni

Il rovescio della medaglia

Dicemmo nel numero scorso delle difficoltà che si oppongono alla conquista dei comuni da parte del p. r., delle disillusioni che lo attendono, se si deve porre per questa via. Vediamo oggi brevemente da quali ragioni la conquista può essere invece consigliata.

Il principale degli argomenti che possono militare in favore della conquista è questo: la vita del Comune tende di giorno in giorno a divenire più strettamente collegata colla vita della collettività; l'opera sua si esplica con intensità sempre crescente nei rapporti della vita economica dei cittadini; esso non si considera più soltanto come un ente astratto, amministratore e distributore delle imposte che pagano i contribuenti, ma come un ente che deve interessarsi delle diverse manifestazioni della vita sociale; non si intende come un organismo amministrativo puro, ma come un organismo politico amministrativo nel più alto e nel più largo senso della parola.

Noi comprendiamo benissimo: fino a non molti anni fa pareva che sui programmi amministrativi non potesse esser discordia fra i vari partiti. Si udiva spesso ripetere la frase: in comune devono salire i migliori di tutte le parti, perchè in esso non si fa e non si deve fare della politica. L'aula del Consiglio Comunale diventava il terreno neutro di tutte le parti politiche, ove ognuno, deposta la sua speciale fisionomia, assumeva alcuni tratti della fisionomia altrui. Pareva dovesse essere questa una gran forza per i comuni; senonchè questa unione anzichè dare come risultante la somma delle diverse energie in una energia unica potentissima, finiva per eliderle e tutta la vita municipale era ridotta alla compilazione del bilancio del comune.

Oggi non è più così: anche nel campo amministrativo i diversi partiti hanno un diverso ordine di idee da far prevalere. Ed a determinare questo diverso indirizzo basterebbero già le questioni intorno alle imposte ed alla istruzione; e ad esse oggi si aggiunge il nuovo indirizzo sulla municipalizzazione dei servizi pubblici e sulla conduzione diretta delle aziende comunali — indirizzo che è accettato da taluni partiti, respinto da altri e più esattamente accettato e caldeggiato dai partiti avanzati, respinto dai partiti conservatori.

Ora, è certo che su questo terreno poco o molto vi è da fare in tutti i municipi, e che in questo campo si possono, le quante volte siano a capo delle amministrazioni comunali uomini retti ed energici, portare non pochi benefici alla collettività.

Ma non basta: oggi dovunque i municipi tendono ad entrare nel terreno delle lotte economiche come moderatori o come arbitri.

Anche a Cesena abbiamo avuta la proposta e la approvazione del progetto di un ufficio di lavoro, che oltrechè essere il raccoglitore di tutti i dati sulle condizioni del lavoro nell'ambito del Comune, ha pure la missione di intervenire nei conflitti che possono scoppiare fra capitale e lavoro.

Certo è intanto, che per opera della nuova istituzione, che da noi, apparentemente almeno, non è sorta in antagonismo delle organizzazioni proletarie, ma tende a completare l'opera di esse, acquista grandissima e speciale importanza l'ufficio del sindaco, il quale presiede il tribunale arbitrale dell'ufficio del lavoro. Ed è quindi spiegabile che quanto più certe cariche vanno acquistando di importanza, quanto più da certi uffici si va a spiegare una azione efficace in rapporti che, fino a poco tempo fa, parevano assolutamente estranei alle funzioni degli amministratori del Comune, tanto più attivamente tendano i vari partiti ad impadronirsi di quelle cariche. E non saremo noi a dolercene; ma non ci si potrà negare il diritto di interessarci più direttamente alla vita comunale e soprattutto ad interessarcene apertamente e sinceramente come partito politico che ha, anche nel campo amministrativo, da svolgere un determinato ordine di idee, che è stato concretato e sanzionato, nel giugno testè decorso, dal Congresso dei Consiglieri Comunali e Provinciali Repubblicani raccolto in Bologna, nel quale la nota delle discussioni, pur mantenendosi assai elevata, mai abbandonò il terreno pratico, su cui a far sì che il Congresso riuscisse utile, doveva tenersi.

Nuovi problemi (già lo dicemmo) si affacciano ogni giorno all'orizzonte della vita amministrativa del paese.

Per citare il più recente noi ricordiamo la questione del passaggio dei comuni chiusi a comuni aperti, dell'abbattimento delle cinte daziarie che segna, infallentemente, il primo passo sulla via dell'abolizione del dazio consumo.

Diciamo infallentemente, perchè noi crediamo che la iniquità di questo balzello sia così largamente e profondamente sentita, che basti porre il problema per avviarlo alla sua soluzione.

Noi non ci preoccupiamo del progetto Wollemborg che crediamo, così come fu posto, già tramontato. Ma ora che la pietra fu lanciata, non è possibile farla ritornare indietro e la questione si presenterà, più presto che non si creda e più largamente e razionalmente posta.

Ora è certo che nel momento in cui cadranno le cinte, e, anche più, nel momento in cui si pronunzierà la parola di abolizione, dipenderà in gran parte dalle amministrazioni che saranno al potere nei comuni italiani, che la riforma abbia o meno un effetto benefico per le classi proletarie, perchè esse risentiranno o meno un vantaggio dalla trasformazione del dazio e dalla sua abolizione a seconda della specie e del modo delle imposte colle quali si dovrà far fronte alle nuove necessità delle finanze comunali.

Tutto ciò dimostra la importanza della conquista del potere municipale.

Ma noi crediamo che anche altrimenti e su un diverso terreno potrebbe valorosamente accingersi a dare battaglia il partito repubblicano, quando conquistasse buon numero di municipi: il terreno della resistenza. Quando il potere centrale, per esercitare la sua invadenza, si trovasse di fronte alle resistenze tenaci e coscienti di un buon numero di municipi, quando i corpi elettorali appoggiassero, senza timore di abbandoni, la azione di resistenza delle loro rappresentanze comunali, la necessità di restituire ai comuni la loro libertà di azione, rendendoli pienamente autonomi — coi due freni potentissimi di una reale responsabilità degli amministratori da un lato e del controllo diretto col referendum dall'altro, e sotto la sola tutela veramente legittima ed efficace della sovranità effettiva del corpo elettorale — sarebbe assai più largamente sentita e compresa dal paese, che ha bisogno del rumore della agitazione per risvegliarsi ogni quando dal torpore in cui è caduto.

Senonchè a questo punto si riaffaccia la domanda che già ponemmo nel numero scorso: il corpo elettorale comprenderebbe tutto il significato ed il valore di questa battaglia, o non si correrebbe il rischio, al primo odore di polvere, di vedere la maggioranza degli elettori fare un volta faccia e piantare in asso la amministrazione comunale?

Ecco perchè noi ritenemmo saggia e provvida la deliberazione del Congresso di Firenze, secondo la quale il partito repubblicano non debba assumere la responsabilità del potere, se non dove può contare su un corpo elettorale, pel quale militi una presunzione di fedeltà politica-amministrativa. Ma anche questo non è tutto: perchè il corpo elettorale non basta, se dalle sue fila non si possono trar fuori elementi, che con coscienza e capacità, almeno relative, possano dirigere l'azienda del comune.

Ed è a questo punto che noi siamo costretti a chiederci, se fu altrettanto pratico e savio partito deliberare che nelle lotte amministrative il partito repubblicano non potesse allearsi che col partito socialista, sostenendo soltanto persone regolarmente iscritte ai partiti rispettivi.

Ed il dubbio ci sorge specialmente quando pensiamo che questa deliberazione — che ha soprattutto il difetto, per noi, di una uniformità grigia e rigida — deve valere tanto per maggiori quanto per più piccoli comuni, tanto per grossi comuni industriali quanto per comuni agricoli, tanto per le regioni del nord quanto per quelle del sud.

Ma il pro' ed il contro della deliberazione e la nostra opinione sul problema della conquista dei comuni saranno tema di un altro articolo, essendo questo anche eccessivamente prolisso.

Il *Popolano* raccomanda agli amici la lettura dei giornali:

L' Italia del Popolo di Arcangelo Ghisleri;

Il Giornale del Popolo di Pio Schinetti.

L'EMINENZA GRIGIA

Una delle illustrazioni di un volume dei *Tre moschettieri* di Dumas, che più ci è rimasta impressa nella memoria e che anche oggi vediamo cogli occhi della mente, rappresenta un fratricello che discende da uno degli scaloni della reggia di Luigi XIII tenendo, solo, la destra, mentre dal lato opposto salgono gentiluomini di corte e moschettieri stringendosi, quasi per rimpicciolirsi, attorno al ricco appoggio di marmo e inchinandosi così profondamente da toccare quasi colla fronte i gradini superiori.

Quel fratricello rappresentava nella mente del disegnatore, l'Eminenza grigia, il consigliere onnipotente del Cardinale di Richelieu, il grande ministro di Luigi XIII.

Noi ricordavamo tutto ciò in questi giorni, leggendo il paragrafo primo dell'ordine del giorno dell'adunanza del Consiglio Comunale, che avrebbe dovuto aver luogo mercoledì scorso, riguardante la nomina del Presidente della Congregazione di Carità, pensando a quello che avevamo udito da tutti i bene informati affermare cioè che i monarchici non sanno che pesci pigliarsi per la presidenza della Congregazione, che forma per loro un terribile quesito, che neppure, a quanto pare, hanno saputo sciogliere i sette sapienti (veramente sette) della maggioranza consigliare, che si sono all'uopo riuniti l'altro giorno.

Eppure nessun dubbio, nessun imbarazzo dovrebbe pesare sui nostri avversari politici se nelle loro fila non avessero la *eminenza grigia*.

Non è un mistero per alcuno: chi da qualche tempo fa e disfa in Congregazione è l'avv. Cav. Ernesto Mischi; fa e disfa in ogni ramo della amministrazione, invade le attribuzioni altrui, si sovrappone ai colleghi di pari grado, dà ordini a destra ed a sinistra che nessuno osa contraddire, non si fa cosa alcuna senza il suo beneplacito e — e deve essere piuttosto vera che ben trovata — abbiamo persino udito narrare che un giorno l'ex Presidente della Congregazione, Zangheri, ha dovuto aspettare fuori dell'uscio del suo gabinetto presidenziale, del quale si era impossessato il Mischi, che questi avesse disbrigato non so quale pratica, per potere entrare.

Parrebbe dunque che la scelta non dovesse essere dubbia e che il Presidente designato, dalla stessa sua attività, fosse precisamente l'avv. Mischi.

Invece no; l'avv. Mischi vuole bensì fare e disfare, vuole di fatto essere il presidente della Congregazione, ma il presidente di nome deve essere altra persona, ligia a lui, che non pensi neppure di attraversargli la via, che accetti a chius'occhi tutto quanto egli propone. Egli si accontenta di essere il consigliere onnipotente, l'eminenza grigia del Presidente, poco curandosi che tutti sappiano, che chi in realtà conduce la barca è lui, ma lieto di potere in qualche momento magari dichiarare, che di tutto ciò che avviene in Congregazione egli, semplice consigliere, non ha proprio nè merito nè demerito; superlativamente lieto se potrà, fors'anche, in qualche occasione, fra amici ed avversari, agitare un po' di vento di fronda e lanciare un'ironia per qualche deliberazione, che può anche essere stata da lui suggerita.

Perchè tutto questo? perchè questo desiderio di essere apparire, di dirigere senza mostrarsi?

Forse pel pensiero della responsabilità che si assumono, quando si accettano certe cariche? Neppure per sogno. Noi giureremmo che questo pensiero non ha alcuna influenza nel determinare questo atteggiamento dell'avv. Mischi, anche perchè egli sa benissimo, che, volere o no, la responsabilità principale di fronte a qualunque avvenimento sarebbe la sua.

Forse un senso di timore? Noi non lo pensiamo neanche. L'avv. Mischi è, per vero, una di quelle tempre che in una discussione non resistono allo scatto di un avversario; un atto di energia del contraddittore riduce, novanta volte su cento, al silenzio la sua opposizione; ma non è il sentimento del timore che lo domina e d'altro lato nessuna penombra può avvolgerlo quando egli siede in una commissione esecutiva, perchè si può giurare, senza timore di turbarsi la coscienza, che tutto ciò che avviene, avviene per opera sua.

Forse per porre in imbarazzo gli amici? Noi non giureremmo che un pochino questo sentimento non agisse nell'animo dell'avv. Mischi per consigliargli certi atteggiamenti, certi gesti, ma è — se mai — un coefficiente assai debole nelle sue determinazioni.

Le quali rispecchiano la natura sua, interamente, l'animo suo, la sua indole, il suo ingegno. Ingegno naturale potente, che non è stato educato da alcuna coltura, che non è stato fecondato da alcuna idea mai; foderato di astuzie, di sottintesi, di reticenze. Anima chiusa, che non si apre mai interamente neppure ai più intimi; che del pensiero fa apparire quel tanto che è necessario, non di scoprendolo interamente neppure nelle solenne occasioni. Indole calcolatrice, fredda, che non ha mai lo scatto, che, nell'impeto della loro sincerità, le passioni possono dettare, ma che tutto ricopre di una tinta, or lieve or forte, di ironia e di scetticismo, che sono perennemente, nel sorriso caratteristico, stereotipate sul suo labbro.

Sicchè quando egli si muove, quando egli parla, tutti si chiedono quale sarà il pensiero che veramente dentro gli detta, quale sarà la meta che veramente vuole raggiungere.

Noi ricordiamo il periodo della amministrazione Evangelisti. Quante volte non avveniva che alle sedute del Consiglio l'avv. Mischi sbollasse quello che i suoi colleghi di Giunta avevano deciso? Ed egli lo faceva con una specie di voluttà, sorridente, quasi felice di potere fare l'opposizione non solo agli altri ma anche a se stesso!

Eppure era lui che teneva in mano tutte le fila dell'amministrazione, che muoveva, a suo agio, i diversi attori; e noi abbiamo udito più volte, da colleghi suoi della giunta, narrare che era frequente il caso che arrivando troppo tardi o risvegliandosi da una specie di torpore, nel quale amava cadere durante le sedute della giunta, facesse cambiare deliberazioni prese col consenso di tutti, facesse ritornare i colleghi su decisioni che sembravano inoppugnabili, salvo magari di combattersi, una settimana dopo, al Consiglio.

Ed è forse per questa sua insofferenza, per questa sua impossibilità organica di andare d'accordo o sottostare ad altri, che egli non siederà mai dove siano altri che sappiano tenergli testa.

Era notorio, fin da quando si pensò ad una amministrazione Saladini-Trovanelli, che egli sarebbe stato piuttosto un oppositore che un fautore di essa, perchè nè il Saladini, nè il Trovanelli, che hanno ben altra coltura ed altra indole, si sarebbero piegati alla sua volontà sovrana.

Ed è sempre per questa insofferenza che difficilmente tollera l'opposizione degli amici, e noi rammentiamo di averlo udito più volte mormorare contro un consigliere comunale della maggioranza, che, sindaco Evangelisti, non si trovava spesso d'accordo col Mischi e borbottare che non sarebbe ritornato in Consiglio.

Ed è sempre il desiderio di capeggiare senza opposizione che, in una adunanza della Cassa di Risparmio — in cui erano stati respinti quali azionisti, in una votazione segreta, uomini di specchiata rettitudine e di probità superiore — gli faceva esclamare: « chi non è della nostra

chiesa qui non entra »; ed è sempre lo stesso sentimento che lo muove, quando, trovandosi di fronte alla necessità imprescindibile di ottemperare alla legge, morde il freno e se anche non può passarvi sopra, almeno vuol far credere di non sentirsene vincolato.

Il concetto della disciplina non entra nella sua natura. È a capo del circolo monarchico, ma, salvo il nome, poco egli dà alla organizzazione del suo partito. Migliore esempio di questa affermazione non si può dare se non ricordando, che quando nel 23 agosto 1896 si combatteva qui una lotta accanita fra il Pasolini ed il Turchi e la vittoria poteva dipendere da qualche voto, non valsero nè telegrammi nè sollecitazioni a smoverlo da Montecatini ed il generale mancò alla battaglia.

Forse questa assenza del senso della solidarietà politica dipende da poca saldezza di convinzioni. Infatti il Mischi fu nella sua gioventù repubblicano, anzi il più ardente dei repubblicani della sua generazione. Compi, come tanti altri, la sua evoluzione ma piuttosto per ragioni negative che per aver maturate, per nuovi studi o per osservazioni dirette, nuove idee.

Il Mischi è, soprattutto ed innanzi tutto, un conservatore e come tale va spesso e volentieri di accordo coi clericali. Anche perchè, non essendo legato nè da idealità nè da idee, volentieri si accuccia, e purchè il potere e la sua supremazia si mantengano, il resto passa in seconda linea.

Tale essendo l'uomo è molto probabile che vedremo un nuovo tentativo di una gita a Canossa, che sarebbe, secondo noi, fecondo di buoni risultati perchè oblierebbe almeno il valore di certe resistenze, nell'un campo e nell'altro, che paiono invincibili.

Ma questo per l'avvenire: intanto assistiamo all'assunzione della presidenza della Congregazione di qualche egregio droghiere o di qualche buon proprietario, dal quale si richiederà questo solo titolo: che sia disposto a piegare dinanzi ai voleri della *Eminenza grigia*.

TIRO A SEGNO

Riceviamo e senza commenti pubblichiamo:

« Spett. Redazione del "Popolano", »

« Nella *Cronaca* dell'ultimo numero del *Popolano*, sotto la rubrica « Tiro a segno », ho letto gli elogi che voi fate all'autorità prefettizia per avere (secondo voi) respinta la domanda o proposta della Presidenza del Tiro a segno di prorogare le elezioni alle cariche sociali — che fino dal maggio avrebbero dovuto essere fatte — a dopo le *monumentali feste di Settembre prossimo*. Quanta ingenuità! E quanta proclività agli elogi per le *legittime autorità costituite* in sovversivi come voi! Nessun elogio fu mai così poco meritato. Se l'Autorità Governativa fosse stata vigile, rigida e sollecita esecutrice della Legge, a quest'ora le elezioni sarebbero già state fatte. Il ritardo invero a che è dovuto? È ormai il segreto di pulcinella — perchè da tutti a Cesena e a Forlì è saputo — che *alte influenze*, come si usa dire, proteggono (chi sa mai sotto quale fosca interessata dipintura) l'ambiziosa vanità dello scaduto Presidente e che l'Autorità prefettizia, per ubbidire ad ordini avuti, tentò di avere l'assenso di voi *sovversivi* e di altri alla violazione o sospensione della legge. Triste e non mai abbastanza deplorato esempio costoso, che i Rappresentanti del governo, i custodi dell'ordine vengano o cerchino di venire a patti coi così detti nemici delle Istituzioni per violare d'accordo la legge... e per di più a favore di una privata, non interessante persona, sebbene di motu proprio crocifissa!

Ma i *sovversivi*, i quali — checchè si dica — sono sempre i più rispettivi difensori della legge, ed anche alcuni *degli altri*, per ragioni del tutto personali, si opposero alla mendicata proroga...; ed allora il Prefetto si fece il merito di respingere le presidenziali istanze

Se non che l'istanza, se rispetto alle *forme* apparirà respinta, di fatto rimarrà accolta e il Presidente sarà pienamente acccontentato.

Presidente medesimo, furbesco lieto, non ha fatto mistero ad alcuno, che egli sarà ancora presidente in carica il dì delle feste, in questa maniera: 1° Egli ha già tardata e ritarderà ancora la convocazione della Società. (Infatti a quest'ora sarebbe stato tempo!); 2° l'adunanza sarà fissata nella data più avanzata che si potrà: 3° altre settimane successive occorreranno per la 2ª convocazione (essendo pressochè impossibile che nella 1ª adunanza si abbia il numero legale dei votanti); 4° finalmente l'autorità tutoria tarderà sufficientemente l'approvazione del verbale delle elezioni e per conseguenza anche l'insediamento della nuova amministrazione: di guisa che, salva la legale apparenza delle cose, l'interregno continuerà e il colpo nella sua realtà di fatto sarà pienamente riuscito! E così solo in ottobre e forse in novembre avrete quel che fino da maggio andate.... filando! Vedrete. Perché questa mia non giovi a sventare il piano....

Cesena, 20 luglio 1901.

« UN VERO COSTITUZIONALE »

Si cerca d'urgenza

un Presidente per la locale Congregazione di Carità, nuovo od anche usato, purchè in buono stato, di santi principii, di stomaco resistente e possibilmente mitoe — disposto ad assumere subito l'ufficio.

Non sarà necessario si mischi troppo di cose dell'Istituto, facendo già parte dell'amministrazione del medesimo persona che se ne mischia per tutti.

Sarà preferito chi non abbia una volontà propria, o, quanto meno, esagerate pretese d'indipendenza.

Pel disimpegno della carica, basterà conosca superficialmente l'astronomia, la ballistica ed il sanscrito.

Lire mille di mediazione a chi saprà indicare un individuo fornito dei requisiti suddetti alla

Giunta Municipale di Cesena.

DAL CIRCONDARIO

Borello 17 (omer). — Domenica 14 fu tra noi l'on. Comandini, il quale parlò agli operai braccianti che stanno costituendo la lega di resistenza.

L'oratore fu chiaro e convincente. Dimostrò la necessità che hanno gli operai di unirsi in leghe e i vantaggi che da esse derivano.

Alla fine il brillante oratore fu calorosamente applaudito.

Furono raccolte L. 16.35 per le famiglie delle vittime di Berra e fu votato il seguente ordine del giorno: « Gli operai braccianti di Borello riuniti ad una conferenza dell'on. Comandini per la costituzione della lega di resistenza, solidali coi lavoratori del ferrarese, mandano commossi e riverenti un saluto alle vittime della reazione capitalista e della repressione eccessiva del governo così detto liberale.

Montiano 18 (impavido). — Lunedì p. v. ricorrendo l'anniversario della morte del compianto comm. Angelo Ferri verrà qui una rappresentanza della Deputazione Provinciale a deporre una corona sulla tomba del compianto concittadino, giusta la deliberazione presa dal Consiglio Provinciale nella solenne commemorazione che dell'illustre Estinto fece nell'ottobre decorso.

La Presidenza della Deputazione ha mandato al Municipio l'annuncio ufficiale della sua venuta, confidando evidentemente che una rappresentanza del Comune si unisse ad essa nel rendere omaggio all'illustre Defunto.

Ma la Deputazione non faceva calcolo sulle ire che qui, doloroso a dirsi, vivono anche oltre

nel Consiglio Comunale tenutosi venerdì della scorsa settimana fu deliberato che il Consiglio si

asterrebbe dall'intervenire. Ed avendo il Consigliere Venerucci proposto che almeno un membro della Giunta si recasse ad incontrare la Deputazione, nessuno degli illetterati, che compongono la Giunta agli ordini del Dott. Tamagnini, volle saperne.

Così la Deputazione Provinciale verrà qui come in terreno nemico e noi arrossiamo pensando alla impressione che essa riporterà da questa astensione, che noi non sapremmo qualificare altrimenti che dicendola brutale.

Ma diciamo pure alto e forte per l'onore di Montiano e dei suoi cittadini i cui animi non sono chiusi alla religione delle tombe; diciamo per gli Egredi che vengono qui per onorare un Figlio illustre di questa terra: la deliberazione non può offendere la cittadinanza nei suoi sentimenti di civiltà, perchè la cittadinanza conosce troppo bene coloro da cui emana. Su di essi ricade l'offesa, e la deliberazione resterà come prova luminosa del valore intellettuale e morale dei componenti la rappresentanza civica di questo povero paese, che non ha saputo ancora sottrarsi alle influenze del regime feudale, che all'alba del secolo XX impera sempre quassù indisturbato.

Da Forlimpopoli abbiamo ricevute alcune memorie e contromemorie che si sono date nei giorni scorsi alle stampe e largamente diffuse intorno ad una questione che appassiona fortemente la cittadinanza Forlimpopolese.

Si tratta di vedere come la Congregazione di Carità debba regolare il servizio farmaceutico in rapporto ai propri istituti ed al pubblico e se esso debba aprire una nuova farmacia o venire ad un accordo con quella oggi esistente.

Noi abbiamo esaminati gli scritti inviatici — perchè avremmo voluto portare nella discussione il contributo modesto della nostra opinione — ma per far questo con piena cognizione di causa ci mancano taluni dati, di cui si presuppone la conoscenza, da parte dei redattori degli scritti, in coloro che li devono leggere.

Chiederemo gli schiarimenti che ci occorrono e diremo nel prossimo numero il pensiero nostro.

Sottoscrizione per le famiglie delle vittime della repressione di Berra Ferrarese, promossa dal Comitato Circondariale della Consociazione Repubblicana Romagnola:

1. Raccolte colla Scheda N. 35 a Montiano da Ettore Crociati	L. 11. 80
2. Raccolte colla Scheda N. 31 a Formignano da Magnani Francesco	" 5. 10
3. Raccolte colla Scheda N. 45 alla Bagnarola da Montacuti Eduardo	" 1. 70
4. Raccolte colla Scheda N. 15 a Borello da Bassetti Antonio	" 6. —
5. Raccolte colla Scheda N. 43 a S. Giorgio da Pieri Fabio fra diversi amici L. 0. 60 — dalla Lega di resistenza fra Coloni L. 5 — dal Circolo Repubblicano L. 5. 50 — dalla Sezione Socialista L. 2. 50	" 13. 60
6. Raccolte colla Scheda N. 32 a Pivolla dalla Società " Lega Mazziniana I doveri dell'uomo ", a mezzo Lucchi Leopoldo	" 5. —
7. Raccolte a Borello dopo la Conferenza dell'on. Comandini sulla organizzazione dei braccianti	" 16. 35
(continua)	L. 59. 55

Crónica.

Il Consiglio Comunale, essendo rimasta deserta l'adunanza indetta per mercoledì scorso, si aduna, in 2ª convocazione, mentre il giornale è già in macchina, per trattare degli oggetti posti all'ordine del giorno riportato nello scorso numero.

In Pretura. — In seguito alle premure ed insistenti raccomandazioni fatte dall'on. Comandini al ministro di Grazia e Giustizia, è stato nominato per la nostra Pretura, un Vice Pretore di carriera. — Di un simile provvedimento si sentiva da lungo tempo il bisogno, data l'importanza del nostro Mandamento. Il nuovo Vice Pretore, avv. Italo Sala, ora alla R. Pretura di Napoli, sarà in posto circa a metà del venturo agosto.

Per il monumento ad Amedeo. — Mercoledì scorso si sono adunati in Sottoprefettura, sotto la presidenza del Sottoprefetto, il Comitato pel monumento ad Amedeo e la Giunta Comunale. È stato preso atto del resoconto finanziario presentato dal Cav. Stefanelli, e fissato, per l'inaugurazione del busto, l'11 settembre p. v.

Saggio dell'Asilo Infantile.

Domenica scorsa i bimbi dell'Asilo infantile diedero nella Sala del Casino del Teatro Comunale un ruscitissimo saggio di ginnastica e canto. Il pubblico, attratto numeroso dal geniale spettacolo, non si stancava di applaudire tutto quel grazioso mondo piccino, che con disinvoltura e precisioni ammirabili eseguiva lo svariato ed indovinato programma.

E gli applausi tributati ai bimbi volevano anche significare gratitudine e lode alle buone e brave maestre, alla Direttrice ed al Direttore che con grande studio ed amore attendono all'educazione intellettuale, morale e fisica di quei teneri figli del popolo.

Corso di lavoro manuale educativo in Cesena. — Oggi, domenica 21, alle ore alle ore 10 precise, nella Sala del Casino del Teatro Comunale, con l'intervento delle Autorità Municipali e Governative, avrà luogo l'inaugurazione del Corso di lavoro manuale educativo.

R. Liceo-Ginnasio V. Monti.

Ci si comunicano e pubblichiamo ben volentieri i nomi degli alunni promossi.

Promossi senza esame — 1ª Ginnasiale - Belletti Nella. - 2ª Ginnasiale - Marinelli Guido, Morosini Ferruccio, Rossi Arturo, Sutter Ada - 3ª Ginnasiale - Mastri Umberto, Vesi Delmira - 1ª liceale - Gasperoni Carlo - 2ª liceale - Magni Maurizio.

Licenza Ginnasiale — Bazzocchi Dino, Bersani Cesare, Ceccarelli Maurizio, Mami Giuseppe, Serra Africo, Villani Paolo.

Licenza liceale — Masacci Teodosio.

1ª ginnasiale — Candidati n. 15 — Promossi n. 7.
2ª » — » » 11 — » » 7.
3ª » — » » 13 — » » 4.
4ª » — » » 4 — » » 0.

1ª liceale

Promossi con esame — Ballani Benedetto, Cacciaguerra Beniamino, Fabbri Ettore, Venturi Luigi.

2ª liceale

Promossi con esame — Borghesi Mario, Danesi Dario, Jacchia Diana, Marinelli Filippo, Salvi Luigi.

Tiro a Segno Nazionale. — Per eseguire lavori al campo di Tiro restano sospese le esercitazioni fino a nuovo avviso.

La Banda Municipale suonerà in Piazza V. E. oggi alle ore 20.30 eseguendo il seguente programma:

1. Marcia — Cesena — ALBERTARELLI.
2. Sinfonia — AUER.
3. Pout-pourri — Faust — GOUNOD.
4. Valzer — Les Sirènes — WALDTEUFEL.
5. Atto 4º — Ernani — VERDI.
6. — Ballabile nel Giuocatore — GIORZA.

D.ª Giuseppe Manaresi

Ambulatorio per le malattie degli Occhi

tutti i giorni tranne i festivi

dalle 10 alle 12 in Borgo Cavour N. 12.

STATO CIVILE — dal 12 al 19 luglio

NATI: Maschi 10 — Femm. 15 — Totale 34.

MORTI: Gattamorta Serafina 67 cont. Martorano — Comandini Vincenzo 78 brace. Caliseo — Dellamore Domenica 71 cas. S. Vitt. — Michelacci Giuseppe 56 casal. S. Pietro — Molari Livio 18 brace. S. Bart. — Massa Luigi 52 poss. via Uberti — Ceccaroni Giovanni 16 col. Saiano — (Nell'ospedale) — Fortunati Marina 56 casal. mura S. Agostino — Più 7 bambini inferiori ai 5 anni — Totale 15.

MATRIMONI: Giunchi Francesco colono con Scarpellini Maria col. — Miughelli Pio brace. con Paggiacci Virginia brace. — Battistini Leopoldo sarto con Gelsomini Elisabetta casal. — Dallara Aniceto col. con Rossi Virginia colona — Bajardi Luigi col. con Muratori Rosa colona — Montanari Luigi col. con Tassinari Anna col. — Evangelisti Domenico suonatore ambulante e Rossi Gra brace. — Totale N. 7.

STRADA ORESTE, Responsabile

Cesena, 1901 — Tipografia G. Vignuzzi e C.

